

www.leggerepercrescere.it

Aprile 2015


per **LEGGERE**
CRESCERE
in **POCHE RIGHE...**



PERIODICO DIGITALE DIFORMAZIONE E DI AGGIORNAMENTO PER OPERATORI DELL'INFANZIA E LE FAMIGLIE

L'EDUCAZIONE DEL BAMBINO

L'EDUCAZIONE AUTORITARIA

L'educazione è un percorso lungo il quale il bambino "viene tenuto per mano" fino a quando non sarà capace di camminare da solo nella propria vita e di interagire con quella degli altri: bisogna che la mano che lo sostiene sia nello stesso tempo ferma, ma non autoritaria, e che chi conduce sappia che non sono le proprie attese, le proprie speranze, le proprie ambizioni che devono essere perseguite, bensì quella aspirazione essenziale per ogni bambino: diventare un uomo libero, soprattutto in grado di ragionare con la propria testa, attraverso una onesta educazione.



L'EDUCAZIONE AUTORITARIA

Il compito dei genitori è quello di guidare il bambino, senza la pretesa di determinarne il destino; è opportuno sfatare la convinzione che lo possano fare e che pertanto ne siano totalmente responsabili e perciò tenuti a perseguire a tutti i costi questo obiettivo. La funzione dell'educatore deve essere intesa nel senso che il verbo educare ha nella sua origine latina: *exducere* che vuol dire appunto guidare, condurre, (ex) verso l'esterno. In proposito, secondo l'Accademia Americana di Pediatria: *"I genitori, in realtà, non possono determinare la riuscita dei loro bambini"*.

Questa scheda si basa sui risultati di una ricerca sperimentale, condotta in tempi relativamente recenti, dalla studiosa americana Diana Baumrind su 134 bambini in età prescolare, dalla quale è stato possibile ricavare il profilo dello stile genitoriale autoritario.¹

Lo stile genitoriale autoritario

Questo stile genitoriale è contrassegnato dall'affermazione del potere parentale e da un'attitudine distaccata. Questi genitori raramente sollecitano l'opinione del bambino, raramente apprezzano o mostrano piacere per i risultati che ottiene, tendono a essere direttivi ed esigenti, usando atteggiamenti intimidatori per controllare il piccolo. Essi pretendono che si obbedisca ai loro ordini senza dover dare spiegazioni. Il risultato che frequentemente viene ottenuto da questa modalità educativa è un bambino poco rispettoso, sgarbato, insolente, socialmente incompetente.

Lo stile educativo autoritario può spesso essere esercitato in un tipo particolare di famiglia definito "famiglia chiusa" caratterizzato da modalità organizzative e relazionali tendenzialmente rigide, con una netta distinzione tra ruolo paterno, più normativo, e ruolo materno, più orientato all'accudimento. Il funzionamento è caratterizzato da aspetti di controllo e di minore

flessibilità rispetto alle dinamiche psicologiche interne e agli scambi con il contesto ambientale circostante. Gli aspetti di ordine e di disciplina possono portare ad una situazione di stabilità e chiarezza normativa e comportamentale, anche se sono poco in grado di promuovere le naturali tendenze verso uno sviluppo delle personalità individuali.

L'educazione eccessivamente autoritaria

Vi sono genitori che esercitano una pressione dispotica sui loro bambini. All'insegna dell'"io ho sempre ragione". Questi genitori non lasciano spazio alle spinte del bambino verso l'autonomia e l'indipendenza, non solo in termini di limitazioni nell'agire, ma anche nel pensare e nel vivere liberamente le proprie emozioni e i propri sentimenti. Il risultato di questo tipo di educazione, che compromette l'affettività del bambino, consiste spesso nello sviluppo di una personalità ribelle e violenta; oppure può verificarsi un cedimento nelle capacità di resistenza del bambino verso le imposizioni dei genitori, con il risultato di ottenere una personalità che rinuncia a sviluppare le proprie autentiche potenzialità per diventare un altro inautentico individuo pronto soltanto ad obbedire.

Molto spesso i genitori autoritari giustificano i loro metodi coercitivi e spesso umilianti con la pretesa di metterli in atto per "il bene del bambino". Questo fine non li rende accettabili, ma soprattutto non ne attenua le conseguenze. Fra queste, vi è quella di far diventare quei bambini, una volta cresciuti, genitori autoritari e violenti, non in grado di giudicare negativamente i propri padri e madri. L'odio e il rancore che tuttavia si generano nel loro intimo, per gli eccessi genitoriali di cui sono stati

vittime, diventano allora parte della loro personalità, ingredienti dei loro comportamenti verso gli altri e, in particolare, verso i propri figli. L'incondizionata sottomissione di un bambino alla dispotica imposizione di obbedienza di un genitore può



L'EDUCAZIONE AUTORITARIA



Filippo Trasatti,
**LESSICO MINIMO
DI PEDAGOGIA LIBERTARIA**
Elèuthera, 2014. € 14,00

Ogni rapporto educativo è una relazione di potere. Allora come si fa a educare qualcuno a essere libero senza imporre la propria autorità, ma anche senza perdersi in un permissivismo distratto? Le oltre quaranta voci che compongono questo Lessico minimo ci accompagnano, nel tempo e nello spazio, attraverso le riflessioni e le sperimentazioni realizzate dalla pedagogia libertaria. E sono proprio le idee-forza di questo approccio basato sulla pluralità metodologica e sul dubbio come risorsa ad aver fatto da lievito negli ultimi decenni agli esperimenti pedagogici più avanzati. Il lessico si propone dunque come una "cassetta degli attrezzi" destinata a tutti coloro che intendono sperimentare in prima persona percorsi educativi (e autoeducativi) basati sulla libertà come mezzo e come fine. Prefazione di Francesco Codello.

essere ottenuta in vari modi: la coercizione fisica o il ricatto psicologico, soprattutto la minaccia della sottrazione dell'amore genitoriale.

Si riporta un brano, tratto da una enciclopedia tedesca del 1887, che ci illustra una concezione dell'educazione che oggi ci appare dura e persino disumana: "Ancor prima di divenirne cosciente, bisogna che il bambino avverta l'ordine e la disciplina affinché passi allo stadio della coscienza vigile dopo aver acquisito buone abitudini e aver messo un freno alla prepotenza dell'egoismo dei sensi. [...] L'educatore deve quindi instillare obbedienza esercitando il suo potere mediante sguardi severi, parole decise, eventuale costrizione fisica che, se non producono del bene, almeno impediscono di fare il male, e per mezzo di punizioni. Non è tuttavia necessario che queste ultime facciano principalmente leva sul dolore fisico, dato che possono basarsi, a seconda del tipo o della frequenza della disobbedienza, sulla privazione di benefici e sulla riduzione delle dimostrazioni di amore. Per esempio, nel caso di un bambino sensibile, il quale voglia mettere in discussione l'autorità dei genitori, può rivelarsi efficace allontanarlo dal grembo materno, il rifiuto da parte del padre di dargli la mano o il ricusargli il bacio della buona notte e così via. Mentre con le dimostrazioni d'amore si conquista l'affetto del bambino, [il timore di perdere] questo stesso affetto servirà a renderlo più ricettivo alla disciplina."²

In sostanza, l'educazione autoritaria è contrassegnata dall'affermazione del potere parentale e da un'attitudine distaccata. I genitori raramente sollecitano l'opinione del bambino, raramente apprezzano o mostrano piacere per i risultati che ottiene, tendono a essere direttivi ed esigenti usando atteggiamenti intimidatori per controllare il piccolo. Essi pretendono che si obbedisca ai loro ordini senza dare spiegazioni. I bambini di genitori autoritari tendono a essere sgarbati, insolenti, dipendenti e socialmente incompetenti (specialmente nel caso dei maschi).

1. Schaffer H.R., *Lo sviluppo sociale*, Raffaello Cortina Editore, 1998, per gentile concessione dell'editore.
2. Passaggio riportato in Miller A., *La persecuzione del bambino*, Bollati Boringhieri, 1980.